

La Stanga

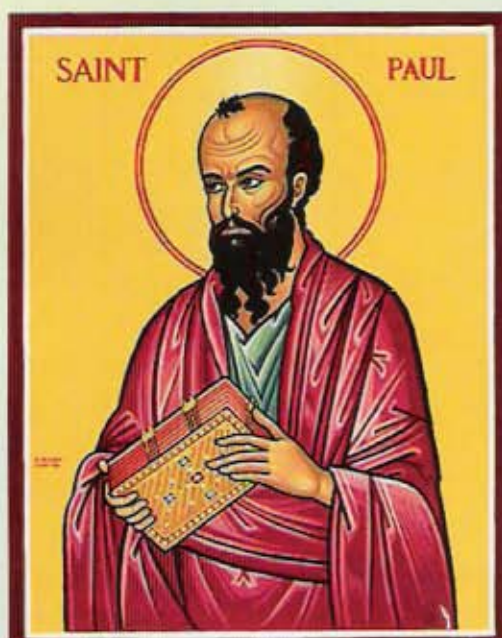


del **Portatore**

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno VI - N. 3 MAGGIO - GIUGNO 2009

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

LO SBARCO DI SAN PAOLO A REGGIO



Non sempre il mare è stato visto con occhio benevolo dai reggini per via dei continui pericoli che provenivano proprio dalle acque dello stret-

to: incursioni dei saraceni prima e dei turchi dopo, maremoti, contagi di pesti, ecc... La città fin dall'antichità, proprio davanti al mare, aveva costruito una cinta muraria, disseminata di torri e forti, che serviva da baluardo difensivo contro gli assalti dei nemici. Abbattuta la cinta muraria dopo il terremoto del 1783, ecco sorgere, dopo qualche tempo, la cosiddetta "cortina di ferro", costruita dalla ferrovia e non ancora del tutto eliminata. Eppure, se per tanto tempo il rapporto Reggio e il mare non è stato dei più proficui, bisogna ricordare che proprio dal mare sono arrivati per i reggini viveri in tempo di carestia, soccorsi nei terremoti. E, soprattutto, proprio dal mare è

arrivata la Parola di Dio per mezzo dell'Apostolo Paolo.

La Comunità cristiana della nostra Città, per ricordare lo sbarco di Paolo di Tarso a Reggio, si è ritrovata nell'incantevole Arena dello Stretto il 21 maggio scorso, quasi a conclusione dell'Anno Giubilare Paolino, indetto dal Papa Benedetto XVI. per ricordare il bimillenario della nascita di San Paolo. Erano presenti l'Arcivescovo, mons. Mondello, il Sindaco, dott. Giuseppe Scopelliti, accompagnato da diversi Assessori, molti sacerdoti provenienti da tutta la Diocesi, i seminaristi, una folta rappresentanza della parrocchia di San Paolo alla Rotonda, guidata dall'instancabile don Giacomo d'Anna, una folla straripante che ha occupato l'intera cavea del teatro greco. Due i momenti salienti della serata: la sacra rappresentazione dello sbarco di san Paolo, ad opera del Gruppo Teatrale di San Paolo alla Rotonda, sotto l'esperta regia di Bruno Zolea, e la celebrazione della Santa Messa. Siamo nell'anno 61 dopo Cristo.

I reggini sono intenti a festeggiare la dea della caccia, Diana Fascelide, davanti al suo tempio posto nei pressi della spiaggia. Le fanciulle, biancovestite, danzando portano fasci di sarmenti e li bruciano in suo onore. È a questo punto che si vede avvicinarsi alla costa una nave romana.

IN QUESTO NUMERO:

LO SBARCO DI SAN PAOLO A REGGIO — pag. 1-2-3
LA COLONNA DI PENTIMELE — pag. 3

SANT'ELIA SPELEOTA ABATE — pag. 4

Il mare è agitato, i marosi la sballottano e i reggini seguono con trepidazione l'incerta navigazione fino all'approdo. Sbarcano due soldati romani che portano in catene un uomo dal volto austero e dalla barba folta: è Paolo di Tarso (ottima l'interpretazione dell'apostolo da parte di Bruno Zolea) che è in viaggio per Roma. Paolo chiede di parlare al popolo, ma i reggini non l'ascoltano. L'apostolo insiste e alla fine gli viene concesso di parlare, secondo quanto è stato tramandato, fino alla consumazione di una piccola candela posta su un tronco di colonna. Paolo parla di Gesù, figlio di Dio, incarnatosi per salvare l'umanità, morto in croce e risorto dopo tre giorni. Il discorso è difficile da comprendere, ma l'apostolo affascina i reggini con il suo linguaggio e soprattutto per le "novità" che annuncia. Gesù è venuto al mondo per portare il suo messaggio di salvezza ai poveri, agli emarginati, ai sofferenti, ai reietti della società. Paolo parla, la candela è quasi consumata e improvvisamente prende fuoco la colonna. I reggini, illuminati dalla parola di Paolo, si convertono ed, assieme all'apostolo, cantano un bellissimo "Patri nostru" in vernacolo. La gente applaude commossa. L'apostolo Paolo benedice i reggini e lascia la città per raggiungere Roma, dove, come "civis romanus", verrà giudicato da un tribunale romano. Il coro polifonico "Santa Cecilia" della



Parrocchia di San Paolo, diretto dal M^o Antonio De Matteis, esegue magistralmente l'inno a san Paolo, composto dal famoso maestro Benintende, lo stesso che ha composto il bellissimo inno alla Madonna della Consolazione, "Vergine bella e santa...". Al termine della sacra rappresentazione, è seguita la celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. l'Arcivescovo, mons. Mondello. Al suo fianco, il Vicario episcopale, don Iachino, il parroco di san Paolo alla Rotonda, don Giacomo D'Anna, un folto gruppo di sacerdoti, diaconi, seminaristi. Ancora più affollata si presenta l'Arena dello Stretto. Il coro "S. Cecilia" imprime alla liturgia una solennità particolare creando, con l'esecuzione di alcuni canti appropriati, la giusta atmosfera di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. E l'Arcivescovo all'omelia non si fa certamente pregare per presentare la figura di san Paolo sotto un'ottica nuova: come si può conoscere Gesù.

Due sono i modi per conoscere Gesù: la conoscenza carnale e quella profonda. La conoscenza carnale è quella

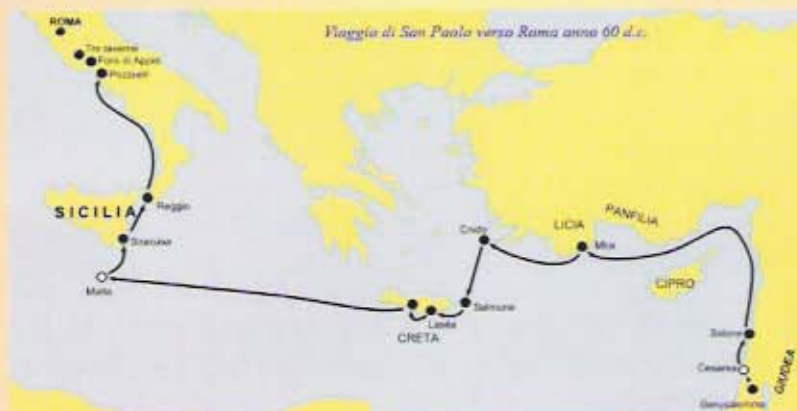
visibile, percepibile con i sensi.

Quasi tangibile, ma che spesso si ferma all'esteriorità; la conoscenza profonda è quella che penetra dentro il cuore dell'uomo e lo percepisce nella sua interiorità. Paolo non conobbe Gesù carnalmente: lo incontrò sulla via di Damasco e lo conobbe nel profondo, tanto è vero che la sua vita cambiò radicalmente. Da persecutore dei cristiani divenne difensore e propugnatore del vangelo. Ogni suo gesto, ogni occasione della sua vita sono stati dedicati all'annuncio della Parola di Dio.



“Per questo mi sembra strano – continua mons. Mondello – che alcuni studiosi dicano che Paolo a Reggio non abbia parlato alla gente. Parlare di Gesù ai cosiddetti Gentili era per lui una necessità, uno stile di vita, un modo di rendere testimonianza a Cristo”. Ormai sull’Arena dello Stretto scendono le prime ombre della sera. Il sole al tramonto indora le ormai placide acque del mare. Sono gli ultimi bagliori della giornata. Una giornata, quella del 21 maggio 2009, che resterà indelebile nel ricordo e nel cuore dei reggini.

Enzo Zolea



INAUGURATO SULLA COLLINA DI PENTIMELE IL MONUMENTO A SAN PAOLO

Con una solenne, ma nel contempo, semplice cerimonia, è stato inaugurato il 29 giugno 2009, alle ore 11,00, il monumento all’apostolo Paolo sulla collina di Pentimele. Alla presenza del Nunzio Apostolico, mons. Giuseppe Bertello, dell’arcivescovo, mons. Vittorio Mondello, del Sindaco, dott. Giuseppe Scopelliti, dell’on. Giuseppe Reale, dello scultore Michele De Raco, di molti sacerdoti e semplici cittadini che hanno voluto partecipare al significativo evento, è stata scoperta e benedetta la statua di san Paolo, alta tre metri e mezzo, che dalla collina di Pentimele proteggerà la città di Reggio e sarà punto di riferimento per i naviganti.

Il monumento è nato da un’idea di mons. Giovanni Ferro che, nel lontano 1961, in occasione delle celebrazioni del XIX centenario del passaggio di san Paolo da Reggio, posò la prima pietra di una colonna da erigere in onore del santo. L’idea sembrava così vaga e impossibile da essere accantonata per oltre un trentennio. Solo nel 1992 venne ripresa dal Rotary Club, sotto la Presidenza dell’on. Giuseppe Reale, e portata avanti con l’aiuto di altre benemerite associazioni della città. Si è così giunti alla tanto attesa cerimonia di inaugurazione.

Lo scultore De Raco, autore dell’imponente statua di san Paolo e che ormai da lungo tempo realizza opere di alto significato religioso, basti pensare alla statua posta sulla tomba dello stesso mons. Ferro all’interno della Cattedrale, ha manifestato tutto il suo compiacimento per l’accostamento della sua opera, fatto da mons. Denisi, con la statua del Cristo Redentore che dal 1931 si erge sulla baia di Rio de Janeiro. Purtroppo, il costo elevato dell’opera e le non poche difficoltà riscontrate per la sua realizzazione hanno fatto sì che l’opera fosse inaugurata incompleta.

Manca, difatti, quasi tutta la colonna. Solo quattro rocchi sono stati montati; ne mancano ancora sei, ma la speranza è quella di poter completare l’opera entro il mese di giugno del 2010. È questo il desiderio manifestato dall’Arcivescovo Mondello.

La colonna sarà alta venti metri e verrà illuminata da un raggio laser che la renderà visibile a diversi chilometri di distanza. Dall’alto della collina di Pentimele, l’apostolo Paolo continuerà a fecondare con la Luce della Parola di Dio la fede dei reggini, quella fede che si è accesa duemila anni or sono.

Gaetano Surace

SANT'ELIA SPELEOTA ABATE

di Gaetano Surace

Sant'Elia Speleota, nacque a Reggio Calabria nel 863 da ricchi genitori, Pietro e Leonzia. E' detto Speleota in quanto abitatore di grotte.

Alla proposta della madre Leonzia di sposare una giovane nobile Elia si rifiutò e scappò da casa, all'età di 18 anni, andando prima a Taormina, a far penitenza, e poi a Roma.

A Roma, probabilmente nell'Abbazia di Grottaferrata, si fece monaco ed entrò a far parte dell'ordine di S. Basilio Magno.

Ritornò a Reggio, dove fu preavvisato, con una visione, di una irruzione dei saraceni che si avverò dopo la sua fuga a Patrasso, accompagnato dal monaco Arsenio. I saraceni, in quel periodo sbarcarono più volte nelle costa calabrese e reggina saccheggiando e portando via i prigionieri per venderli nei mercati africani.

Rientrò, nuovamente a Reggio e si ritirò nella grotta di Melicuccà unitamente ai monaci Cosma e Vitale, conducendo una vita di penitenza. Col passare del tempo, la sua condizione di santità iniziò ad attirare le persone dei paesi vicini per vederlo e ricevere conforto. Fece molti miracoli: mutava l'acqua in vino, ridava la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, risuscitava i morti e restando nella grotta vedeva cosa accadeva nelle città e nei paesi. Respinse i saraceni che volevano assaltare la grotta, fece aprire la terra da cui uscirono lingue di fuoco e fumo ed i saraceni terrorizzati scapparono alle loro navi. Morì l'11 settembre del 960, all'età di 97 anni, fu sepolto nella tomba che aveva scavato nella grotta in cui visse.

Rimase sepolto fino al 2 agosto 1747, giorno in cui si scoprirono i suoi resti. In quel giorno un giovane di Melicuccà, tale Antonio Germanò, alla vista dei resti di Elia guarì dalla grave malattia che lo attanagliava, come riportato nell'atto trascritto dal notaio Fantoni Carmelo il 12 agosto 1747. I festeggiamenti del santo ricorrono l'11 settembre, giorno della sua morte.



AVVISO AI SOCI

**Sabato 18 luglio
2009 presso
l'Auditorium
San Paolo
è convocata
l'assemblea dei
Soci, alle ore 16,30
in prima convoca-
zione e alle ore
17,00 in seconda
convocazione.**

La Stanga

del Portatore

ANNO VI - N. 3 Registrato al Tribunale di
Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Moderna n. 112
cio Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965.593004
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Citrupi
Umberto Geria
Rocco Iannò
Giuseppe Logoteta
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Binuccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628